

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO

DATA: 30 / 11 / 1827

ID: 489MoF

Alli Chiariss.^{mi} Professori
d'Organo, i Sig.^{ri} Frattelli Serassi
Desenzano

Caris.^{mi} Amici

Ecco che soddisfo al dovere d'amicizia e vi scrivo come v'avea promesso. Troverete qui inclusa la lettera che dovete tostamente scrivere al Sig.^r Conte Podestà, e un ulteriore indugio vi cagionerebbe danno gravissimo. Quante dicerie, quante cose si sentono mai, o carissimi, che caricano il vostro onore, e che denigrano la vostra fama? Se vi potessi rimediare senza dirvelo io tacerei di buon grado, perché mi piange il cuore di dovervi comunicare tai dispiaceri. Ma a quest'ora io credo dovrete essere persuasi che soffrendo voi, soffro anch'io, e che perciò conviene farsi forza, e cercare senza indugio i mezzi di abbattere siffatti disordini.

Si dice primamente, e ciò mi fu detto da ragguardevol persona che si penserà a far venire Callido, o Montesanti per la perizia dell'Organo; imperciocché tentano se mai è possibile di avere la lesion del contratto, che vale a dire di provare che l'Organo non vale che cinque milla fiorini. Che lo sbaglio provenuto dall'innalzamento del somiere e che se lo attribuirà all'Ingegnere Aggiunto sarà bastevole onde aver campo di solida questione. Che credevate di abbagliare la vista de' Trentini, quando faceste venire appositamente quel Professore Organista a suonarlo. Che se Carlo non partiva sarebbe stato qui trattenuto fino a che veniva ogni cosa decisa; e che l'atto di consegna avuto luogo l'altro giorno con Ferdinando poco o niente non vale. Difatto vi dirò che jeri il Sig.^r Arciprete mi mandò chiamare, e a nome del Podestà mi pregò di suonarlo fino a che // vien deciso di chi sia cotesto Organo. Inoltre restò il Paroco assai meravigliato quando gli venne dall'Albergatore Travajoni presentato un conto di 109. fiorini di alloggi prestati a voi e alle vostre genti, per cui mi diede l'inclusa <dal> nota dal Sig.^r Fabbriero Pietro Piana, e da spedirvi tostamente dove vi trovate.

Recai i vostri doveri dove m'avete comandato, e dal Carpentari e Panicali furono ricevuti con un amaro soghigno. Vi dirò inoltre che il Sig.^r Panicali si espresse di avervi dimandato del dettaglio e prezzo dell'organo da costruirsi in Duomo, colla sola intenzione di avere più mezzi onde mortificarvi, e che il Vais stesso, al quale si dice avere voi regalato cento talleri, onde vi favorisca nell'opinione, mi disse che a quest'ora hanno già scritto al Callido per dimandarlo alla costruzione del nuovo Organo. Vi dirò che sotto i sonetti da me fatti stampare vi si trova qua e la scritta una satira, che dicasi anche essere a quest'ora stata spedita in Bergamo.

Io ho voluto dirvi tutto non mai per mortificarvi, ma perché vi sappiate regolare in causa. Se domandate il mio consiglio io non farei che tostamente mandare l'inclusa lettera al Sig.^r Conte Podestà scritta distesamente e noi in colonna come ve la spedisco io, e aspettare prima di fare alcun passo la di lui risposta. imperciocché molte già delle cose che vi ho detto saranno busie del volgo, e perciò è sempre meglio camminare sulle pedate altrui. Riguardo all'organo del Duomo, procuriamo

di accomodar prima questa faccenda, e poscia per quello ricorreremo alla giustizia di sua Altezza, e vedrete che si otterrà quanto si desidera.

Ma vi dico in vero che credevate di avere molti amici, ma invece quasi che tutti ora si fanno apertamente conoscere // comeché la pensavano. Degniperi uno de' soprastanti all'atto di consegna pare che qualche volta sia con voi, ma è un uomo che sa bene stare a cavallo, e perciò parla secondo la corrente dell'acqua. Cosicché che in realtà vi difende non v'ha che il solo Vais, e il meschinello Moroni, e per questo appunto siam presi quasi che in mala parte da tutta la Città. Ma a me poco e quasi nulla importa, e se potessi, farei anche di più.

Scusate la mia schiettezza di parlare, ma così m'insegna di fare la vera e preta amicizia ch'io nutro a vostro riguardo. E quantunque la mia lettera sia alquanto mortificante, tuttavolta state di buonanimo, e voi o Carlo, scusate le mie troppo famigliari espressioni, ripetete quel proverbio a me detto, che un colpo solo non taglia un'albero che ha già le sue radici nell'imo fondo della terra piantate. Non avete bisogno di mendicare onori dalla Città di Trento, per innalzare il vostro nome, ne i dispregi e le ingiuste villanie che vi vengono da cotesta Città usate tal, non hanno forza abbastanza onde spegnere quel sentimento di fama, e di onore che in ogni parte d'Italia a favor vostro si nutre. Pensate finalmente che presto o tardi viene usata giustizia e che perciò la troverete anche voi favorevole all'opera vostra, imperciocché non è assolutamente tale, quale viene irragionevolmente descritta da cotesto popol maligno.

Ma voi finite di attediarvi. Voi ben vedete che affido i miei scritti alla vostra onoratezza, alla saggia vostra prudenza. Per carità teneteli secreta, e non fate mostra con alcuno della nostra corrispondenza. Me tapino, se capitasse una qualche mia scritta nelle mani di qualche Trentino! Quanto sarei disgraziato! ma ciò non dubito, e riposo tranquillo sugli attestati sinceri che m'avete dimostra di vera amicizia.

Rispondetemi il piuttosto che potete. Amatemi che siete corrisposti ad usura. Ricevete i doveri delle Sig.^f Vitali. Comandatemi, e credetemi mai sempre

L'Innalterabile Amico
Fran.^{co} Moroni

P.S. Appena finito vi manderò l'atto di Consegna raccomandatomi
Trento il 30. 9^{bre} 1827.

[Pagina 2 verso]

Li 4. Xbre 1827.

Al Nobile Sig.^f Conte Giovanelli Podestà di Trento¹

¹ Da diversa mano.